

INNOVAZIONE, SINDACATO E SOCIETA' DELLA CONOSCENZA

I 50 anni delle 150 ore, la legge sul diritto allo studio

In questo spazio di approfondimento vorremmo con lei, caro Presidente fare una ricognizione sul tema formazione, e ripresa del sistema paese, in particolare per i 50 anni della legge 150 per il diritto allo studio, e il centenario della nascita di Don Lorenzo Milani, figura fondamentale per la rivoluzione educativa. Costruire un percorso di senso sui temi suddetti, ai fini di un dibattito che elevi la politica o la mission sindacale a livello di elaborazione di un progetto, nella grande trasformazione del lavoro.

Conversando con Giorgio Benvenuto, Presidente della Fondazione Bruno Buozzi

di Alessandro Mauriello per Europolitiche

25 MAGGIO 2023

Quale sarà lo scenario che ci dobbiamo aspettare nel post- pandemia?

In tutto il mio percorso sindacale e politico ho ritenuto centrale, e dirimente il tema formazione/conoscenza nell'agenda sindacale, politica e di visione, di una classe dirigente che si voglia definire tale.

Bruno Buozzi affermava che per vincere le battaglie, il movimento sindacale dovesse resistere un giorno in più del padrone, ma conoscere anche un libro in più dello stesso padrone; chiaramente parliamo di un capitalismo antico nelle sue forme più straccione e violente e di dirigenti sindacali autodidatti, come Di Vittorio o altri, per i quali la cultura era una forma di riscatto ed emancipazione della classe operaia o dei braccianti, in un quadro ove non vi erano libertà democratiche e diritti consolidati.

Era un movimento sindacale nonostante tutto questo, non solo antagonista e rivoluzionario, ma con uno spirito riformista attraverso cui si era compreso il valore della conoscenza, ai fini di una costruzione modernizzante della democrazia politica ed economica. Come infatti avvenne nel prosieguo della nostra storia repubblicana, e nelle fasi di democrazia consensuale delle quali il sindacato divenne protagonista.

Il movimento sindacale, nelle sue molteplici fasi comprese la centralità della formazione, per esempio nelle battaglie contro l'analfabetismo per lo sviluppo delle aree depresse del paese (come nel nostro mezzogiorno ove ancora oggi sussistono divari di cittadinanza e disuguaglianze insopportabili, come sottolinea ogni anno lo Svimez) attraverso strutture organizzate come le Camere del Lavoro, la Società Umanitaria a Milano, le scuole popolari, strumenti come il Vocabolario dei poveri (si veda a riguardo il significativo film con Marcello Mastroianni, I Compagni del 1963 di Mario Monicelli).

Anche le società di mutuo soccorso, che poi evolveranno in nuovi modelli di impresa sostenibile (tema oggi dirimente declinato dall'unico leader globale esistente, cioè Papa

Francesco, nei contenuti delle sue varie encicliche, da ultima l'ecologia integrale fino alle iniziative di Economy of Francesco, dirette dal prof. Luigino Bruni e la prof.ssa Alessandra Smerilli), ricopriranno un ruolo importante per il progresso educativo delle classi popolari.

Con il sindacato anche i partiti, quali corpi di rappresentanza che selezionavano la classe dirigente del paese, e mediavano per il bene comune gli interessi del sistema di classe vigente, condussero poi battaglie, in particolare le forze del centro sinistra italiano, per la scuola media obbligatoria.

Nel cuore della formazione, come elemento imprescindibile di un nuovo contratto sociale che garantisca le capabilities proprie di una reale democrazia sociale, dovrà prendere posto una vera discussione: sul tema sostenibilità, sulla transizione ecologica con le potenzialità della green economy, sulle nuove competenze per i nuovi lavori collegati all'innovazione economica e produttiva. Tutto questo dovrà avvenire, non dimenticando gli effetti della tecnologia ed il pericolo di una jobless society, la nuova geografia del lavoro, e da ultimo le disuguaglianze territoriali, e le opportunità; una parola chiave che abbiamo dimenticato come movimento progressista, avvitati entro una sudditanza psicologica verso il mainstream delle teorie economiche ordo liberiste, per la massima finanziarizzazione delle aziende e del sistema economico globale, senza guardare alla regolamentazione, a policies laburiste contro le rendite, come ben descrive Tomas Piketty in molti suoi lavori.

La pandemia ha fatto imboccare una strada diversa sul patto di stabilità, sul coordinamento delle politiche generali, su una vera cooperazione tra stati, su politiche keynesiane di sostegno della domanda per ammodernare le economie europee, colpite dalla crisi sanitaria, ma oltre la dimensione meramente economica si è avuto per fortuna uno spirito comunitario di solidarietà, come lo ebbero gli autori del Manifesto di Ventotene, precursori di ideali democratici e progresso.

Poi mi faccia condividere una nota di ricordo su un evento recente, in questi giorni è scomparso uno degli uomini che più si è speso con la sua azione politica per addivenire a questo percorso di innovazione e scatto in avanti, il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, in passato giornalista d'inchiesta e sindacalista.

La ringrazio presidente per la vis civile, ma come cogliere le opportunità delle sfide descritte, in particolare l'attore sindacale come potrà interagire con il sistema del mondo del lavoro e socio-economico?

Guardi non voglio dispensare consigli da ex militante e dirigente sindacale, ma una cosa la posso dire il Sindacato avrà un ruolo fondamentale, e sfidante nel quadro fino a qui descritto.

E' pacifico che per superare questa crisi, per gestire la programmazione delle missioni del PNRR (e tra queste quella dell'istruzione), abbiamo bisogno di una visione strategica di insieme, e questo costruito-risultato si ha soltanto dimenticando la disintermediazione, puntando sulla cooperazione e l'unità di intenti di tutti gli attori sociali della rappresentanza.

Con la contaminazione degli ambiti, mi spiego, noi come FLM (Federazione unitaria dei Metalmeccanici) facevamo trattative e negoziati difficili con Confindustria, che costruiva le sue richieste su dati che erano redatti dai suoi consulenti, lì capimmo l'esigenza di dotarsi di un ufficio studi che elaborasse numeri e informazioni reali, per coordinarci sui temi e dossier che andavamo a trattare con la controparte.

La conoscenza in una società complessa come quella di oggi è fondamentale per qualunque

organizzazione sociale, per ogni indirizzo di politiche economiche inclusive, lo aveva compreso molto bene un gigante come Bruno Trentin che scrisse pagine importanti, ricordo ad esempio, La città del lavoro.

Noi elaborammo molte proposte sindacali con molti accademici, in questo senso si realizzò una contaminazione dei saperi, per leggere e analizzare la realtà.

Guardi alla stesura nel 1970 della legge 300, lo Statuto dei lavoratori, della sua redazione furono artefici e autori molti importanti docenti e ricercatori, tra questi Gino Giugni, giuslavorista di fama internazionale.

La scuola dovrebbe divenire l'ossessione dei nostri policy maker, per ricreare nuove competenze o soft skill per professioni o lavori che ancora non esistono, guardiamo al coding per esempio o all'intelligenza artificiale e alle sue applicazioni infinite, applicando a questa fase di trasformazione la buona battaglia di Don Lorenzo Milani, in cui in questi giorni si moltiplicano le iniziative seminariali per il centenario della sua nascita.

Ancora poche istituzioni formative guardano a questo scenario prego di futuro, ai big data e alla loro gestione: per ora che io abbia contezza, solo la Regione Emilia

Romagna con l'Università di Bologna e altri poli formativi territoriali stanno lavorando a questi dossier.

Ma non possiamo avere solo eccellenze, dobbiamo mettere a sistema tutte le buone pratiche, comprese quelle micro e di livello settoriale e territoriale, investendo sul futuro del sistema paese in termini di innovazione politiche industriali.

Per far ciò abbiamo bisogno dell'ausilio di tutti gli attori sociali ed economici, come dicevo in apertura, di un vero coordinamento strategico per una visione di lungo ciclo sul sistema paese, abbiamo bisogno di relazioni con la buona impresa e con un sindacato che fa proposte cogenti, difendendo la sua mission storica e antropologica.